ONLUS Non Bombe ma Solo Caramelle - Trieste
Situazione economica in Serbia estate 2013

Introduzione

Dopo la relazione sullo stato di avanzamento dei nostri progetti a Kragujevac, che vi abbiamo spedito all'inizio di luglio 2013 ecco una relazione sullo stato economico della Serbia e della citta' di Kragujevac.
Tutte le nostre informazioni vengono pubblicate regolarmente sui due siti che seguono; altri siti di tanto in tanto riportano le relazioni dei nostri viaggi oppure le schede informative che periodicamente inviamo.
Sul sito del coordinamento RSU trovate tutte le notizie sulle nostre iniziative a partire dal 1999 all'indirizzo:
http://www.coordinamentorsu.it/guerra.htm

I nostri resoconti sono presenti anche sul sito del Coordinamento Nazionale per la Jugoslavia
http://www.cnj.it
al link che questa associazione dedica specificatamente a noi
http://www.cnj.it/NBMSC.htm

I dati contenuti in questa relazione sono stati ricavati per la maggior parte dai bollettini periodici dell'Ufficio Centrale di Statistica; qualora la fonte sia diversa viene esplicitamente indicata.

Alcuni dati generali sulla popolazione e sui rifugiati
Nella seguente tabelle riporto l'evoluzione negli anni del numero di abitanti, il numero delle nascite e delle morti ogni mille abitanti, il decremento della popolazione espresso in millesimi, l'eta' media e l'aspettativa di vita (per maschi e femmine). I dati si riferiscono al mese di giugno per ogni anno citato.

Anno	Popolazione num. abitanti	Nati ogni 1000 abitanti	Morti ogni 1000 abitanti	Decremento ogni 1000 abitanti	Eta' media	Aspettativa di vita	
						M.	F.
2000	7.516.348	9.8	13.8	-4.0	40.7	?	?
2005	7.440.769	9.7	14.3	-4.6	40.9	69.9	75.4
2008	7.350.222	9.4	14.0	-4.6	41.1	71.1	76.3
2009	7.320.807	9.6	14.2	-4.6	41.2	71.1	76.4
2010	7.291.436	9.4	14.2	-4.8	41.3	71.4	76.6
2011	7.258.753	9.0	14.2	-5.2	?	?	?
2012	7.199.077	9.3	14.2	-4.9	?	?	?

Ne emerge un quadro di un Paese in via di progressivo invecchiamento, ma soprattutto con una netta diminuzione della popolazione, che non e' compensata (come succede in tanti altri paesi europei, come ad esempio in Italia) da un ingresso di giovani immigrati. Questa situazione demografica si aggrava sempre piu' e crea squilibri sempre piu' pesanti per esempio a livello delle pensioni e di quello che resta della sanita' pubblica nel Paese.
Alcuni interessanti approfondimenti su questi argomenti possono essere trovati in un articolo di Stefano Giantin (a commento dei risultati del censimento del 2011) all'indirizzo
http://ilpiccolo.gelocal.it/cronaca/2011/10/20/news/pochi-bambini-addio-grande-serbia-1.1607785

Questo quadro gia' sconfortante viene reso ancor piu' difficile se se tiene conto dei dati sui rifugiati da altri Paesi e degli sfollati interni. Ecco i dati comunicati il 20 giugno scorso, in occasione della Giornata del Rifugiato dell'ONU.
Dopo la dissoluzione della Jugoslavia e fino al 1995 la Serbia aveva ricevuto almeno 650.000 profughi dalle altre Repubbliche jugoslave, principalmente dalla Croazia e dalla Bosnia (rispettivamente 330.000 e 270.000). Circa 150.000 persone sono poi rientrate nei loro Paesi di origine, circa 250.000 hanno ricevuto la cittadinanza serba e moltissime sono emigrate.
In proporzione al numero di abitanti la Serbia ha attualmente il maggior numero di persone con lo status di rifugiato: sono in totale 57.000, di cui 41.000 provenienti dalla Croazia e 15.300 dalla Bosnia. A questi si devono aggiungere 210.000 sfollati interni dal Kosovo dopo i bombardamenti

della NATO del 1999. Queste persone vivono in condizioni difficilissime, in molti casi senza documenti, senza lavoro, senza servizi sociali e sanitari; molti di loro vivono ancora in centri collettivi, in condizioni assolutamente degradanti e prive di un reale futuro.
Questi dati sono stati raccolti su questi due link:
http://www.b92.net/eng/news/society.php?yyyy=2013&mm=06&dd=20&nav_id=86697
http://www.b92.net/eng/news/society.php?yyyy=2013&mm=06&dd=20&nav_id=86691

La nostra associazione, insieme ad altre, si e' occupata di uno di questi centri collettivi sito nel villaggio di Trmbas, vicino a Kragujevac; potete leggere le descrizioni delle loro terribili situazioni (e vederne le foto) nelle nostre relazioni di marzo, luglio e ottobre 2011.

Cambio dinaro/euro (fonte: comunicati periodici della Banca Nazionale di Serbia)
La Serbia e' un Paese con un fortissimo deficit commerciale (come vedremo tra poco) e piu' della meta' del commercio con l'estero si svolge con la Unione Europea, Italia e Germania in primis.
Dunque, oltre che l'inflazione, il cambio del dinaro con l'euro ha una immediata influenza sui prezzi delle merci e sulle (scarsissime) capacita' di acquisto delle famiglie.
Ripercorriamo la variazione del cambio negli ultimi anni.
Al 22 ottobre 2009 era di 93.2 dinari per euro.
Un anno dopo, il 4 novembre 2010 il cambio era arrivato a 107.5 dinari per euro.
Dopo questa data c'era stato per circa sei mesi un rafforzamento progressivo del dinaro che era giunto al valore di 96.5 dinari per un euro il 22 maggio 2011 per poi iniziare nuovamente a indebolirsi.
Questo rafforzamento momentaneo e' stato dovuto esclusivamente a ragioni politiche interne; ha avuto vantaggi solo per chi ha aperto mutui in euro, ma ha penalizzato fortemente le gia' scarse esportazioni, mentre i prezzi dei beni di prima necessita' e le tariffe hanno continuato ad aumentare.
Fino alla fine del 2011 il cambio e' poi oscillato intorno a 100-102 dinari per un euro.
Poi per tutto il 2012 la moneta ha subito un indebolimento continuo, dai 103 dinari per un euro a gennaio fino ai 119 dinari per un euro a inizio agosto agosto, malgrado la Banca Nazionale abbia speso circa 1500 milioni di euro per sostenere il dinaro, per attestarsi a circa 112-113 dinari per un euro fino alla fine del 2012.
Per i primi cinque mesi del 2013 il dinaro ha continuato ad oscillare intorno a questi valori (scendendo fino a 110,5 verso la fine di maggio) per subire un brusco aumento fino a circa 114 all'inizio di giugno, valore attualmente in vigore.
La svalutazione della moneta è uno strumento di stimolo economico sostenuto da molti economisti, che lo identificano come un mezzo efficace e parzialmente indolore per rilanciare l'economia di un paese, specialmente quando paragonato a politiche restrittive: rendendo più vantaggiose le esportazioni di beni e più costose le importazioni, contribuirebbe a risanare la bilancia dei pagamenti. Allo stesso tempo, dato che le importazioni diventano più costose, la domanda interna dovrebbe spostarsi verso l'acquisto di beni e servizi prodotti localmente, dando così un'ulteriore spinta all'economia interna e un aiuto al ribilanciamento dei conti pubblici.
Esistono però vari effetti negativi correlati ad una svalutazione. Non tutte le merci importate sono infatti facilmente "sostituibili" con merci prodotte internamente. E' il caso ad esempio di gas e petrolio, merci cioè che in mancanza di proprie risorse naturali la Serbia deve per forza importare. Dato che queste sono merci prezzati in moneta internazionale, una svalutazione del dinaro comporta un aumento del costo relativo di tali merci che si traduce direttamente in un aumento dei prezzi interni.
E l'inflazione in Serbia sta galoppando da anni...
E infine affinché una svalutazione della moneta porti ai risultati desiderati, devono esistere una serie di pre-condizioni, tra le quali la piu' importante e' una capacità produttiva tale da aumentare le esportazioni e da compensare l'aumento del costo delle importazioni "non sostituibili", cosa che non e' certamente presente nella struttura industriale serba.

Prodotto interno lordo (PIL) e indice della produzione industriale

La tabella successiva riporta il prodotto interno lordo del Paese dal 2005 al 2012.
La prima riga riporta i valori del PIL in milioni di dinari, a valori correnti dell'anno a cui si riferiscono. Non sono quindi valori tra di loro direttamente confrontabili perche' non sono depurati dall'inflazione.
La seconda riga riporta il PIL espresso in milioni di euro calcolato sulla base del valore medio del cambio dinaro/euro per l'anno a cui si riferisce; e' un dato piu' facilmente leggibile del precedente e mostra come dal 2008 al 2009 ci sia stato un brusco crollo del PIL, non recuperato nei due anni successivi. Un ulteriore crollo si e' manifestato nel 2012.

La terza riga infine permette una lettura immediata dei dati, perche' sono depurati dell'inflazione, e ricalcolati sulla base del valore del dinaro nel 2005 (valori a prezzi costanti).

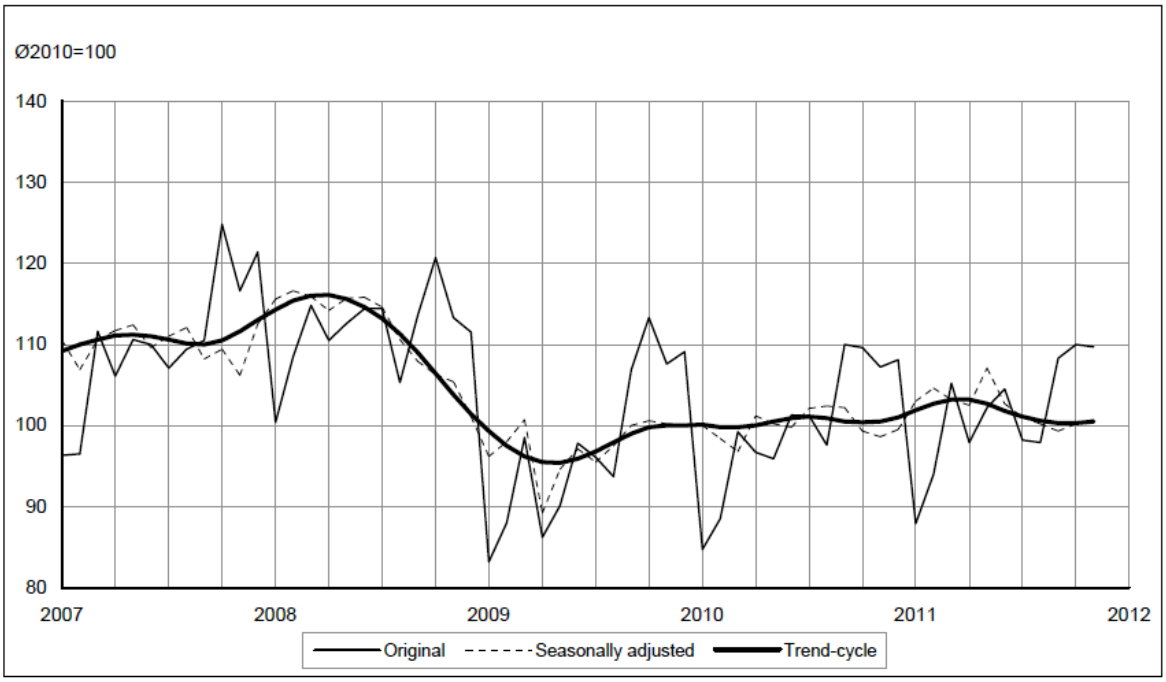
PIL	2005	2007	2008	2009	2010	2011	2012
in milioni di dinari a prezzi correnti	1.683.483	2.276.886	2.661.386	2.720.083	2.881.891	3.208.620	3.386.169
in milioni di euro al cambio medio dell'anno	20.305	28.468	32.668	28.956	28.006	31.479	29.932
in milioni di dinari a prezzi costanti su base 2005	1.683.483	1.837.187	1.907.351	1.840.483	1.859.012	1.888.146	----------

Per il 2012 non e' disponibile il dato calcolato a prezzi costanti sulla base dell'anno 2005; nel 2012 il PIL e' sceso del 1.7% rispetto al 2011.
Per il 2013 le prime stime mostrano un lieve aumento del PIL, che cresce nel primo trimestre di 1.9% rispetto allo stesso trimestre del 2012.

L'indice della produzione industriale ha avuto un grosso calo negli ultimi quattro anni.
Se infatti si pone uguale a 100 quello registrato nel 2010 si hanno i seguenti dati:

	2000	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Indice prod. ind.	96.7	102.8	107.0	111.5	113.1	98.8	100.0	102.5	100.2

Ecco i dati della tabella precedente posti in grafico per gli anni tra il 2007 e il 2011.



Da questi numeri emerge un Paese che non riesce a risollevarsi, in cui la produzione industriale arretra pesantemente negli ultimi anni, e non si discosta di molto da quella rilevata nell'anno successivo ai bombardamenti della NATO nel 1999.

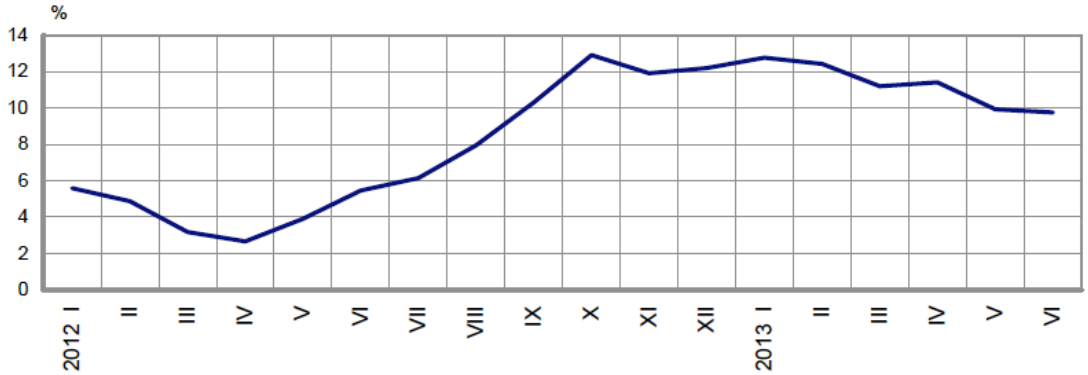
Commercio con l'estero

A meta' luglio scorso sono stati pubblicati i dati relativi al commercio con l'estero per l'anno 2012, e ancora una volta la Serbia ha mostrato un deficit commerciale altissimo,
Ecco il consuntivo dell'anno 2012: le esportazioni sono state pari a 8836.7 milioni di euro, con un aumento del 4.7% rispetto al 2011; le importazioni invece sono state pari a 14782,3 milioni di euro, con un aumento del 3.7% rispetto al 2011.
Il deficit della bilancia commerciale e' stato dunque di 5945.5 milioni di euro, in crescita del 2.4% in confronto al 2011.

Il rapporto tra esportazioni ed importazioni lo scorso anno e' stato del 59.7%, pressoche' inalterato rispetto al 2011, quando si era assestato al 59.3%.
Le esportazioni (n milioni di euro) sono principalmente rivolte verso la Germania (1024), Italia (935), Bosnia e Herzegovina (842.5), Romania (728.5) la Federazione Russa (674.8).
Per quanto riguarda invece le importazioni i principali partner sono: Federazione Russa (1617.8), Germania (1608.2), Italia (1432.5), Cina (1079.3) e Ungheria (729.2).

Prezzi e spese delle famiglie

In Serbia i prezzi continuano imperterriti la loro corsa all'insu'.
I grafico sottostante riporta la variazione mensile dei prezzi al consumo rispetto allo stesso mese dell'anno precedente posto uguale a 1.
Dopo una discesa nei primi mesi del 2012 (che aveva portato i prezzi ad aumentare del 3% ad aprile 2012 rispetto ad aprile 2011) c'e' stato nuovamente un aumento violento per arrivare al 12% alla fine del 2012, valore doppio a quello che era stato programmato dal Governo all'inizio dell'anno.
Ricordiamo che l'inflazione nel 2011 era stata dell'11% rispetto al 2010.



Ecco in dettaglio gli ultimi dati rilevati a giugno 2013.
Rispetto a maggio 1013 i prezzi sono aumentati di 1.0%, del 3.0% in relazione a a dicembre 2012 e del 9.8% rispetto a giugno 2012.

Nella tabella successiva riportiamo l'indice dei prezzi al consumo per differenti generi di merci rilevati a giugno 2013 in confronto ai prezzi delle stesse merci a giugno 2006 e a giugno 2012 (ponendo pari a 100 gli indici di riferimento).

Merce	Rispetto a giugno 2006	Rispetto a giugno 2012
Variazione totale	178.2	109.8
Settore alimentazione (in totale)	199.4	112.8
Pane e cereali	197.5	107.6
Carne	165.0	104.9
Pesce	191.3	120.8
Latte, formaggi e uova	194,5	112.5
Oli e grassi	187.1	112.1
Frutta	199.5	111.2
Verdura	291.2	127.4
Caffe' e the	205.1	112.4
Bevande alcooliche	201.3	106.3
Tabacco	330.2	137.9
Abbigliamento e calzature	136.6	102.1
Canone di affitto di abitazioni	135.6	97.6
Servizi per manutenzione delle abitazioni	192.1	121.4

Acqua	216.6	109.0
Elettricita'	171.0	101.7
Gas	198.1	109.5
Combustibili liquidi	160.7	105,0
Combustibili solidi	120.5	108.6
Sanita' (in totale)	156.9	110.0
Prodotti farmaceutici	166.1	112.7
Servizi medici	170.7	108.3
Servizi dentistici	136.3	106.8
Servizi infermieristici	123.4	106.7
Trasporti (in generale)	165.8	101.9
Acquisto di auto	126.8	100.2
Pezzi di ricambio ed accessori	157.2	104.8
Carburanti e lubrificanti	178.7	99.6
Trasporti passeggeri per ferrovia	140.0	100.0
Trasporti passegeri su strada	185.6	111.0
Servizi postali	128.6	100.0
Servizi telefonici	126.8	109.5
Spese per cultura	158.3	106.4
Libri	216.0	107.4
Giornali e periodici	118.3	103.1
Hotel e ristoranti	158.0	108.5

Come si nota le spese per alimentazione sono esattamente raddoppiate tra il 2006 e il 2012, ma anche le altre non scherzano!
Poiche' le spese per alimentazione (come vedremo tra poco) sono di gran lunga le piu' importanti per le famiglie serbe, ecco nella tabella successiva in dettaglio il costo in dinari di alcune delle principali voci del paniere alimentare, rilevati a maggio 2013.
I prezzi si intendono espressi per chilo o per litro, a seconda della merce.
Per comprendere fino in fondo la tabella va tenuto conto che la busta paga media netta di un lavoratore serbo era a maggio 2013 di 41821 dinari.

Alcuni prezzi di generi alimentari rilevati a maggio 2013	
RIso	149
Farina	56
Pane	91
Braciola di manzo	542
Braciola di maiale	409
Pollo intero	310
Olio di girasole	154
Uova (all'unita')	13
Latte	81
Burro	1084
Patate	86

Fagioli	286
Mele	89
Zucchero	92
Caffe'	1061
Vino bianco	213
Birra	112

Le famiglie serbe, con le poche risorse a disposizione, devono privilegiare i consumi assolutamente essenziali, e cosi' le spese delle famiglie sono destinate per oltre il 40% alla alimentazione; questo dato e' aumentato nel corso degli anni dal 37% registrato nel 2005 al 43% del 2012, mentre l'ultimo dato disponibile (primo trimestre del 2013) e' di 41%.
La seconda voce di spesa riguarda elettricita', acqua e riscaldamento, che dal 2005 al 2013 e' stata sempre intorno al 17%.
La terza voce riguarda i trasporti che negli anni considerati hanno assorbito una cifra oscillante tra il 11% nel 2005% e l'8% nell'ultima rilevazione effettuata (primo trimestre del 2013).

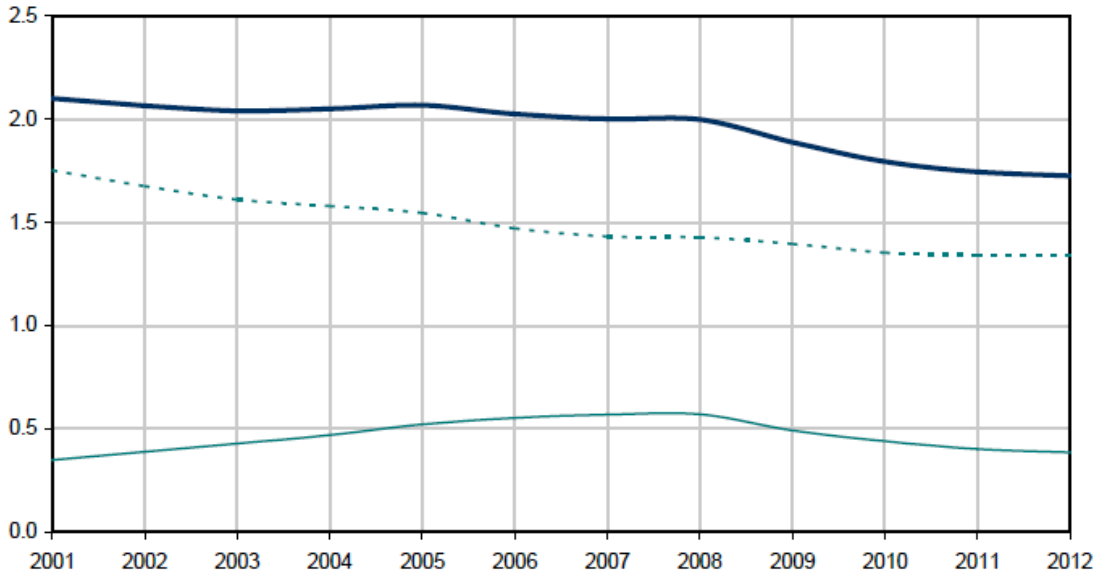
Di fronte a dati di questo genere non ci si deve quindi meravigliare che le famiglie serbe siano piu' fortemente indebitate. Secondo un articolo di analisi comparso sul quotidiano BLIC a marzo scorso ogni cittadino serbo ha un debito con le banche e per il mancato pagamento di bollette (elettricita' acqua, riscaldamento, telefoni e TV) di 825 euro a testa, per un totale di 5.8 miliadi di euro.

Livelli occupazionali e salari

I livelli occupazionali continuano a scendere.
Nella prossima tabella e' riportato il numero medio degli occupati per anno negli ultimi dodici anni; e' riportato il numero totale, il numero di dipendenti di aziende pubbliche o private (industria e servizi) ed infine il numero di lavoratori autonomi.
L'ultima riga della tabella si riferisce a marzo 2013 in quanto l'istituto centrale di statistica pubblica un bollettino specifico sulle forze di lavoro due volte l'anno (aprile e ottobre).

Anno	Occupati totale	Occupati in aziende e servizi	Lavoratori autonomi
2001	2.101.668	1.752.226	349.442
2005	2.068.964	1.546.471	522.493
2007	2.002.344	1.432.851	569.494
2008	1.999.476	1.428.457	571.019
2009	1.889.085	1.396.792	492.293
2010	1.795.775	1.354.637	441.138
2011	1.746.138	1.342.892	403.246
2012	1.727.048	1.341.114	385.934
2013 marzo	1.725.071	1.346.830	378.241

Nel grafico successivo questi valori sono riportati per il periodo gennaio 2001 – dicembre 2012.
A tratto continuo marcato gli occupati totali, a puntini i lavoratori occupati in aziende e servizi e a tratto continuo sottile i lavoratori autonomi.



Nella tabella successiva riportiamo i dati relativi del numero medio degli occupati negli ultimi cinque anni (nell'ultima riga i rilevamenti a marzo 2013) per alcuni settori produttivi e dei servizi; e' immediatamente evidente che la struttura dell'occupazione non e' proprio quella adatta a fare uscire la Serbia dallo stato di poverta' in cui si trova.
Da notare il crollo degli occupati nell'industria manifatturiera e nel settore delle costruzioni.

Anno	Industria manifatturiera	Costruzioni	Pubblica aministrazione	Sanita'	Istruzione	Banche e assicurazioni
2008	360.036	85.589	69.442	156.957	132.982	36.075
2009	329.491	82.032	71.222	158.740	134.795	38.812
2010	301.452	74.506	69.897	159.449	136.179	39.305
2011	295.363	72.405	70.479	161.016	138.391	39.025
2012	289.286	71.198	72.662	160.884	138.959	39.245
2013 marzo	289.859	69.075	74.556	159.193	141.039	37.638

I disoccupati ufficialmente rilevati a marzo 2013 dall'Ufficio Nazionale per l'Impiego erano 792344, da compararsi con 782692 a marzo 2012 e 773896 a marzo 2011, valori intorno al 25-27% della popolazione attiva.
Il numero reale dei disoccupati e' certamente piu' alto, ed e' stimato intorno al 30%, quasi un milione di persone. E' certamente uno dei problemi piu' drammatici del Paese, e non se ne vede soluzione.
A questo si affianca un'economia sommersa certamente importante, specialmente nel campo delle costruzioni, che secondo alcuni analisti arriva a circa il 30% del prodotto interno lordo e che sottrae circa 4 miliardi di euro alle casse dello stato (fonte: ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, Ufficio di Belgrado, rapporto sulla Serbia, aprile 2013).

I salari crescono in valore nominale, ma il loro valore reale rimane sostanzialmente fermo, oppure addirittura regredisce, visti i tassi inflattivi.
Nella tabella seguente i valori medi del salario netto rilevato nel mese di giugno negli ultimi 5 anni; in parentesi i valori in euro calcolati al tasso medio di cambio dinaro/euro nel mese in oggetto.

Mese di giugno	Salario
2009	31768 (340)
2010	34161 (335)
2011	39222 (390)
2012	42335 (360)
2013	44394 (390)

Se per esempio si confronta il salario medio di giugno 2013 in confronto a quello dello stesso mese del 2012, e si depura per il tasso di inflazione, si trova che il potere d'acquisto a giugno 2013 risulta essere di 95.5 ponendo uguale a 100 quello di giugno 2012.
C'e da sottolineare che ci sono tra alcune decine di migliaia di lavoratori che lavorano **SENZA percepire un salario.**

Le famiglie di operai o peggio di ex operai che sono al centro delle nostre azioni solidarieta' e della nostra amicizia sono lontani anche da questi redditi medi, come potrete vedere nelle successive informazioni che riguardano direttamente la citta' di Kragujevac e la Zastava, o cio' che resta di questa grande realta' industriale.

Le pensioni

Mentre l'occuazione scende, il numero dei pensionati e' in continuo aumento anno per anno
Ormai e' stato quasi raggiunto il rapporto 1:1 tra pensioni e salari.
Ecco in dettaglio il numero medio dei pensionati in diversi anni a seconda per tipo di lavoro precedentemente svolto.

Anno	Ex occupati in aziende e servizi	Ex lavoratori autonomi	Ex agricoltori	Totale pensionati
2007	1.290.611	49.872	229.072	1.569.555
2009	1.324.338	54.450	224.880	2.603.668
2011	1.357.846	61.851	218.948	1.638.645
Gennaio 2013	1.378.168	67.259	215.009	1.660.436

A gennaio 2013 le pensioni nette medie per le tre categorie sopra riportate erano le seguenti:

	Pensioni medie in dinari (in parentesi in euro)		
	Ex occupati in aziende e servizi	Ex lavoratori autonomi	Ex agricoltori
Gennaio 2013	24.970 (219)	24.396 (214)	9.929 (87)

E' facile capire che con queste pensioni si e' letteralmente alla fame.

La situazione delle imprese da privatizzare

I dati riportati in questo paragrafo ci sono stati inviati dal Sindacato Samostalni circa un mese fa, a luglio 2013.
Si sa gia' che al bilancio dello Stato, previsto dalla legge finanziaria per il 2013 in 7.5 milardi di euro, manchera' entro la fine dell'anno circa 1 miliardo di euro.
Il maggior peso di questo buco dovrebbero sopportarlo 179 imprese con circa 54.000 dipendenti in totale, che sono in fase di privatizzazione.
Il piano del Governo prevede la loro suddivisione in 5 gruppi.
Il primo gruppo e' rappresentato da 27 imprese, con circa 1000 dipendenti, per le quali non si e' trovato alcun potenziale acquirente, per cui saranno liquidate a breve,
Il secondo gruppo, costituito da 66 imprese per un totale di 13.000 dipendenti, verra' posto in vendita al 30% del valore stimato e, se non ci saranno acquirenti, le singole aziende verranno liquidate.
Nel terzo gruppo rientrano 16 grosse imprese con 13.000 dipendenti, oberate da forti debiti, che dovrebbero essere garantiti dallo Stato e per le quali la privatizzazione dovrebbe essere completata entro giugno 2014; dopo questo termine il loro destino e' del tutto incerto.
Al quarto gruppo appartengono 41 aziende con 10.000 dipendenti, dotate di uno status speciale per le quali sara' preparato un piano speciale; sono aziende tutelate dalle leggi sul lavoro perche' occupano prevalentemente personale invalido, oppure aziende localizzate nel Kosovo e infine aziende che operano nel settore delle acque.
Il quinto gruppo infine e' costituito da 29 grossi complessi industriali con 17.000 dipendenti in totale, considerati fondamentali per l'economia del Paese che rimarranno pubblici fino a quando non sara' trovato un partner strategico.

La disoccupazione nell'immediato e' quindi destinata quasi certamente a crescere; da sottolineare inoltre che alcune imprese importanti a Kragujevac si trovano nei primi quattro gruppi elencati.

Alcune brevi informazioni sulla situazione nella citta' di Kragujevac alla Fiat Auto Serbia (FAS) e sul gruppo Zastava

Kragujevac ha circa 180.000 abitanti, con indice di natalita' negativo (2252 nascite e 3032 morti nel 2012).
La media degli occupati totali dell'anno 2012 e' stata di 50.796 unita' (di cui 7.494 nell'industria manifatturiera, 2.117 nella pubblica amministrazione, 4.104 nella pubblica istruzione, 5.149 nel settore sanita', 1.479 nel settore finanziario e infine 10.041 lavoratori autonomi).
I disoccupati ufficialmente censiti iscritti all'Ufficio Nazionale per l'Impiego a dicembre 2012 erano 21.650 (di cui 12.267 donne).
Il totale dei pensionati a dicembre scorso era di 39.246, di cui 24.793 con pensioni di anzianita', 7.946 di invalidita' e 7.307 di reversibilita'.

Fiat Auto Serbia (FAS)

I maggior parte dei dati che seguono sono stati raccolti all'inizio di aprile 2013.
I dipendenti FAS sono circa 3000, per la maggior parte operai, l'eta' media e' inferiore ai 30 anni.
Gli iscritti al Samostalni Sindikat sono circa 1500.
La produzione riguarda il modello della Fiat 500 Large (550L); si prevede una produzione di circa 150.000 vetture entro la fine dell'anno, iniziando anche a fabbricare il modello a sette posti.

Il numero di 2453 lavoratori previsti dall'accordo iniziale e' stato dunque superato di circa 600 unita'.
Il ministro dell'economia e delle finanze Dinkic (adesso ex, dopo essere stato estromesso dal governo alla fine di luglio) ha dichiarato ad aprile scorso che la FIAT dovrebbe assumere, oltre questi 600, ancora 1000 lavoratori tra aprile 2013 e la fine del 2014.
Per ciascun assunto la FIAT ricevera' 10.000 euro dal governo della Serbia.
Dinkic e' abituato al gioco delle tre carte, ed ha affermato che il recente bonus di 3000 euro che e' disponibile per i cittadini serbi per l'acquisto di una Fiat 500L modello base (per un totale di circa 4600 vetture) non provengono dal Governo, ma sono un investimento diretto della FIAT, e che quindi sono false le accuse degli altri marchi di auto (che non ricevono analoghi incentivi) che accusano il governo di sostenere illecitamente le vetture della FIAT, perche' il governo finanzia solo le nuove assunzioni!!!
Questi interessanti retroscena sono rintracciabili ai seguenti indirizzi:
http://www.b92.net/eng/news/business.php?yyyy=2013&mm=03&dd=25&nav_id=85347
http://www.b92.net/eng/news/business.php?yyyy=2013&mm=04&dd=01&nav_id=85471
http://voiceofserbia.org/it/content/la-fiat-aumenta-la-produzione

Stipendi mensili e turni
Alla fine del 2012 i lavoratori FAS erano riusciti a strappare un aumento medio salariale del 13%, che ha coperto il tasso di inflazione del 2012.
I salari si sono cosi' avvicinati a quelli medi per la categoria di riferimento (industria manifatturiera).
Ecco di seguito alcuni dati sul salario di un operaio nel mese di febbraio 2013; in parentesi i valori in euro calcolati al cambio di 111.5 dinari per 1 euro.
NOTA BENE: i dati sono al lordo.
Il salario orario lordo e' stato di 205 dinari (1.84 euro) per ogni ora di lavoro normale.
Le ore di lavoro straordinario sono state pagate 240 dinari per ora (2.15 euro).
L'integrazione oraria per il lavoro notturno e' stata di 57 dinari (0.51 euro).
Ci sono poi alcune indennita' (tra cui la piu' importante e' quella per la mensa) per cui, avendo lavorato tutto il mese il nostro operaio si e' trovato in busta paga 56.000 dinari **LORDI** (500 euro) che, dedotte le trattenute fiscali e contributive, fanno la bellezza di 36.000 dinari **NETTI** (320 euro).
Penso che ogni commento sia inutile...

La Fiat aveva voluto provare turni da 10 ore per quattro giorni lavorativi, molto mal sopportati dai lavoratori.
Adesso sta passando a tre turni giornalieri per cinque giorni settimananali per aumentare la produzione. Con questa turnazione le pause sono di 30 minuti per la mensa piu' due pause di 2 pause di 10 minuti ciascuna.
La tensione in fabbrica e' molto alta, specialmente contro i capetti italiani (ci sono ancora alcune centinaia di Italiani che lavorano a Kragujevac) che sono molto arroganti con i lavoratori serbi.
La piu' forte testimonianza di questa tensione e' l'episodio di sabotaggio della produzione, avvenuto durante il turno di notte tra venerdi e sabato alla fine di maggio scorso.

31 vetture sono uscite dalla catena di montaggio con la carrozzeria rigata, con scritte del tipo "mangiatori di rane (termine dispregiativo per indicare gli italiani) andate via dalla Serbia" e "Russo (un caporeparto), aumenta i salari".
La direzione di Fiat Serbia ha avviato un'inchiesta interna, interrogando tutti gli operai attivi in quel turno. Di questa inchiesta non si e' poi saputo piu' niente.
Zoran Mihajlovic, gia' segretario del Sindacato Samostalni in FAS ed attuale vice-segretario nazionale del Sindacato ha emesso il seguente comunicato: "Condanniamo l'episodio, ma al tempo stesso va detto che la situazione in fabbrica non è affatto piacevole, con un gran numero di lavoratori sottoposti a forte pressione fisica e psicologica. Si lavora a ritmi infernali e sotto forte stress".

Nell'area di Grosnica, dove si sono installati i fornitori della FIAT, sono attualmente presenti le ditte "Johnson controls", "Sigit", "HTL", "Magneti Marelli" e "Promo Magneti", con una occupazione totale di circa 1.000 operai; siamo ben lontani dai numeri favoleggiati al momento dell'accordo tra Fiat e Governo della Serbia, quando si ipotizzavano piu' di 10 imprese con con circa 10.000 addetti.

E i restanti lavoratori del gruppo Zastava?

Abbiamo piu' volte descritto quale e' stato il destino delle unita' produttive e dei lavoratori del gruppo Zastava dopo tanti anni di sofferenze.
LA Zastava Auto, la piu' grande di queste unita', e' stata chiusa a gennaio 2011, come descritto in dettaglio nella nostra relazione che e' stata pubblicata il 31 maggio 2011.
Al 13 marzo 2013 si contavano ancora 5.565 lavoratori nelle 18 imprese che facevano parte del gruppo Zastava (di cui 3.999 iscritti al sindacato Samostalni).
7 di queste imprese sono state privatizzate (per un totale di 1.057 lavoratori); le piu' grandi sono ancora di proprieta' pubblica ed il loro destino e' del tutto incerto.
Al momento si possono fare ipotesi solo su tre di esse:

- la ditta INPRO (che noi abbiamo visitato a ottobre 2011) occupa circa 250 lavoratori molti dei quali invalidi civili e psichici, ed e' quindi una fabbrica tutelata dalla legislazione sul lavoro protetto
- la Centrale Termica (rasa al suolo dai bombardamenti NATO ad aprile 1999 e poi ricostruita) conta oggi circa 550 dipendenti; fornisce teleriscaldamento a molti edifici pubblici e a molti condomini della citta', e riveste dunque una indubbia importanza sociale che va al di la' della difesa della occupazione; l'amministrazione comunale potrebbe rilevarla, ma non e' ancora chiaro come lo Stato intenda procedere per il ripianamento degli ingenti debiti dell'azienda (parecchi milioni di euro)
- lo stesso destino dovrebbe seguire il Centro medico ex Zastava, che ha circa 280 dipendenti e un bacino di utenza di circa 40.000 persone

Il futuro e' nero per le altre aziende, soprattutto per la Zastava Kamioni, che ha circa 750 dipendenti piuttosto anziani e impianti obsoleti, per la quale la IVECO FIAT (partner da sempre) ha dichiarato il totale disinteresse.

CONCLUSIONI

In Serbia l'occupazione complessiva e' sempre in discesa, il potere di acquisto dei salari e soprattutto delle pensioni e' in costante diminuzione, non si vedono speranze per i giovani che sono costretti ad emigrare, soprattutto se dotati di una buona formazione scolastica.
La nostra ONLUS tiene duro, consapevole della responsabilita' che si e' assunta insieme alle altre associazioni italiane con cui collaboriamo ed al Sindacato dei lavoratori Zastava.
Riusciamo a mantenere pressoche' inalterato il numero di affidi in corso, mentre abbiamo ampliato il numero di progetti che vanno incontro a reali bisogni sociali della popolazione di Kragujevac, e che lo stato di poverta' della citta' non permette di soddisfare, nel campo della scuola, della sanita', del disagio fisico e mentale, in tutto cio' che puo' regalare una piccola speranza alle nuove generazioni.
Sappiamo bene che le condizioni materiali stanno deteriorandosi sempre piu' anche qui da noi in Italia, ma siamo anche sicuri che i nostri sostenitori si rendono conto delle gravissime difficolta' che i lavoratori della Zastava e le loro famiglie continuano a sopportare, e che di conseguenza non mancheranno di sostenere la campagna di affidi, **perche' la crisi non deve minare la solidarieta' tra lavoratori e popoli, ma anzi rafforzarla, non deve dividere, ma unire, in nome di una globalizzazione dei diritti che, unica, puo' impedire le guerre tra i poveri e la disgregazione sociale.**

ONLUS Non Bombe ma Solo Caramelle
Sede legale: Via dello Scoglio 173 I-34127 Trieste
Codice Fiscale 90019350488
Coordinate bancarie: Banca di Credito Cooperativo del CarsoVia Gruden 23, I-34149 Basovizza-Trieste
Codice IBAN IT18E0892802202010000021816
intestato a ''Non bombe ma solo caramelle –ONLUS''
www.facebook.com/nonbombemasolocaramelle

Trieste, 26 agosto 2013

Trieste, 5 settembre 2013

Riceviamo spesso commenti sulle relazioni periodiche che pubblichiamo, e pertanto ci teniamo a dare un ulteriore spunto di analisi, un punto di vista che renda più immediati e comprensibili i dati macroeconomici che presentiamo.

Abbiamo provato a impostarli in modo differente, del tutto nuovo rispetto al passato, comparando i dati sul Prodotto Interno Lordo della Serbia con quello di alcune regioni italiane che presentano più o meno lo stesso valore per questo dato.
I numeri che seguono sono stati tratti da pubblicazioni dell'ISTAT italiano e dal corrispondente organismo serbo. Si riferiscono all'anno 2011.
Casualmente le regioni italiane che presentano un PIL simile a quello serbo sono la Calabria, la regione più povera d'Italia, ed il Friuli Venezia Giulia, una delle più ricche.

Prodotto interno lordo (in milioni di euro), numero di abitanti e PIL per abitante (in euro) nel 2011			
	PIL totale (in milioni di euro)	Abitanti	PIL pro capite (in euro)
Serbia	31.479	7.258.753	4.337
Calabria	29.800	1.959.050	15.211
Friuli Venezia Giulia	32.983	1.218.985	27.057

Il PIL pro-capite in Serbia è dunque 3,5 volte più basso di quello di un abitante della Calabria e più di 6 volte più basso di quello di un abitante del Friuli Venezia Giulia, a fronte di costi delle merci di base pressoche' comparabili!

Un cordiale saluto a tutte/i

Gilberto Vlaic
ONLUS Non bombe ma solo caramelle